

RADIOGRAFIA DELLA CRISI

AUMENTANO I DISOCCUPATI

LINDA LAURA SABBADINI

Pil fermo, non succedeva da 14 trimestri. Tasso di occupazione a settembre in diminuzione su agosto di 0,1 punti. Non c'è da essere allegri. Partiamo dal Pil. — PP.4-5

I nuovi dati Istat rivelano che l'Italia fatica a crescere. La crescita si ferma e la distanza dai livelli pre-crisi del 2007 resta di 4,5 punti

Dopo il Pil si ferma anche l'occupazione Il mercato del lavoro giovanile è in crisi

ANALISI
LINDA LAURA SABBADINI

Pil fermo, non succedeva da 14 trimestri. Tasso di occupazione a settembre in diminuzione su agosto di 0,1 punti. Non c'è da essere allegri. Partiamo dal Pil. La sua invarianza rispetto al trimestre precedente è il frutto di un calo nel settore dell'industria, già emerso nel corso dell'anno, e di una crescita seppur contenuta degli altri settori. E non c'è grande differenza tra la componente nazionale e quella estera.

Dall'uscita dalla recessione l'Italia non ha mai registrato una crescita del Pil sostenuta che, anzi, è stata sempre più bassa della crescita media dei Paesi europei. Anche l'Europa ha rallentato nel terzo trimestre, ma è comunque cresciuta dello 0,2%, più di noi. La differenza con l'Europa indebolisce ulteriormente la nostra posizione debitoria, rendendo meno appetibile per tutti l'acquisto dei titoli di Stato italiani. Siamo ancora 4,5 punti percentuali al di sotto del livello di Pil pre-crisi e in questo siamo in compagnia solo di Grecia e Croazia.

In sostanza ci stiamo avvicinando alla stagnazione, prima ancora di aver recuperato ciò che avevamo perso. Se la stagnazione dovesse essere confermata nel prossimo trimestre, potrebbero esserci conseguenze più pesanti anche sui livelli di occupazione, visto che normalmente l'effetto del rallentamento o della diminuzione del Pil sull'occupazione non è immediato e si sente con un po' di ritardo.

E veniamo ora ai dati sul lavoro. Il tasso di occupazione a settembre scende al 58,8%, il calo riguarda sia uomini che donne e si concentra tra le persone tra 35 e 49 anni. Cresce l'occupazione a tempo determinato di 27 mila unità, mentre diminuisce quella a tempo indeterminato di 77 mila. La disoccupazione torna a aumentare, raggiunge il 10,1% e risulta anche in questo caso più alta di quella europea (area euro) pari all'8,1%. Il dato critico è che l'aumento è più accentuato tra i 25-34enni e tra quelli con più di 50 anni.

Il confronto della situazione di settembre 2018 con quella pre-crisi di settembre 2007 fa emergere differenze sconvolgenti. Bastano poche cifre: 1 milione 100 mila disoccupati in più, tra i quali 376 mila ultracinquantenni, difficili da ricollocare nel mondo del lavoro; mezzo milione di lavoratori indipendenti in meno; 930 mila lavoratori a tempo determinato in più, contro appena una crescita di 68 mila contratti a tempo indeterminato. Il tasso di occupazione di 58,8% è pari a quello di settembre 2007, ma nasconde un cambiamento della mappa del lavoro: 8 punti di tasso di occupazione in meno per i giovani di 25-34enni contro i 14 punti in più degli ultra 50enni.

C'è da essere preoccupati per la situazione, per il Pil, per l'occupazione, per l'andamento di entrambi nel 2019. E ancora una volta, così come successo durante la crisi potrebbero essere proprio i giovani a

pagare il prezzo più alto, la nostra risorsa più preziosa e anche insostituibile per vincere le sfide dell'innovazione tecnologica. E anche il Sud, che a differenza del Nord non ha ancora recuperato la perdita di occupazione di questi anni: solo il 44,9% della popolazione lavora, contro il 67,4% al Nord.

Questo Paese ha bisogno di essere raddrizzato urgentemente, puntando sulla crescita, e tenendo a mente che le tradizionali disuguaglianze sociali e territoriali possono irrimediabilmente aumentare verso una frattura del Paese. I segmenti più deboli sul mercato del lavoro, giovani, donne e Sud rischiano il peggioramento e il consolidamento della marginalità. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

1.100.000

I disoccupati in più rispetto ai livelli pre-crisi di settembre 2007

930.000

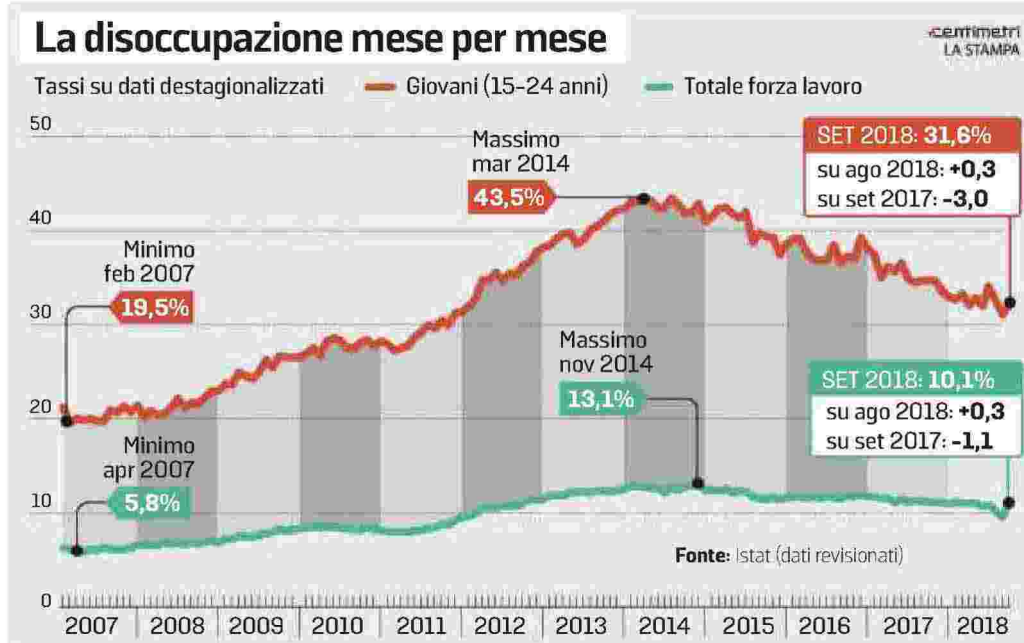
Lavoratori a tempo determinato in più rispetto a 11 anni fa

68.000

I contratti a tempo indeterminato in più registrati rispetto al 2007

500.000

Lavoratori autonomi in meno rispetto ai livelli pre-crisi



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.